I.C. "F.CAULINO"-VICO EQUENSE
Prot. 0005928 del 06/10/2025
II-10 (Entrata)

ISSN 2785-4167

PROFESSIONE IR

OTT 2025
ANNO XXXI

SNADIR

INSIEME PER STABILITÀ, DIGNITÀ E FUTURO DELLA SCUOLA

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXXI
NUMERO 10
Ottobre 2025

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali
Lorena Spampinato
Salvatore Cannata
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Saro Cannizzaro
Claudio Guidobaldi
Sofia Dinolfo
Arturo Francesconi
Domenico Pisana

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.professioneir.it

APP Snadir
È presente nel sito www.professioneir.it l'applicazione gratuita di Snadir per ricevere in modo costante e veloce news di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
06 Ottobre 2025

Spedizione
in abbonamento postale

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

EDITORIALE

01 Snadir: insieme per stabilità, dignità e futuro della scuola
di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

02 Il docente tutor: una guida per "attraversare" l'anno di prova
di Ernesto Soccavo

04 Contestare un ordine di servizio illegittimo o discriminatorio
di Claudio Guidobaldi

RICERCA E FORMAZIONE

06 Scuole sostenibili: il nuovo rapporto UE rilancia il futuro dell'istruzione nel vecchio Continente
di Rosario Cannizzaro

08 L'iperconnesione digitale tra le cause della solitudine giovanile
di Sofia Dinolfo

SCUOLA E SOCIETÀ

10 Il pensiero divergente è una risorsa per imparare ad adattarsi ai cambiamenti
Arturo Francesconi

12 RUBRICA: *Riflessioni oltre la soglia.*
La comunicazione nell'attività didattica: prima forma dell'educare
di Domenico Pisana

SNADIR: INSIEME PER STABILITÀ, DIGNITÀ E FUTURO DELLA SCUOLA

di Orazio Ruscica
Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

Care Colleghe e Colleghi,

nelle ultime settimane abbiamo portato in Parlamento, insieme alla Federazione Gilda-Unams, la voce di migliaia di insegnanti. Sono stati momenti di responsabilità, un appello a mettere al centro della scuola italiana la stabilità, la qualità e la giustizia. Abbiamo parlato di riforme, di reclutamento, di formazione, ma soprattutto abbiamo parlato di persone.

Tra queste persone ci sono gli insegnanti di religione cattolica, una categoria che vive da troppo tempo una condizione di precarietà inaccettabile. La legge 186 del 2003 fissa al 70% la quota di posti di ruolo: una norma che oggi è ingiusta, anacronistica, discriminante. Vent'anni fa poteva sembrare equilibrata, oggi è una ferita aperta. Il corpo docente di religione è composto per oltre il 96% da insegnanti laici che, con dedizione e competenza, entrano ogni giorno in classe, spesso dopo decenni di servizio, senza la certezza di un futuro stabile. È una questione di dignità, non di privilegi.

Abbiamo chiesto tre cose semplici, ma decisive: un innalzamento progressivo della quota di posti di ruolo fino al 95%, l'assunzione annuale su tutti i posti vacanti e disponibili e il riconoscimento della titolarità di sede, come per tutti gli altri docenti. Non chiediamo eccezioni, chiediamo equità. Non chiediamo privilegi, chiediamo rispetto.

Ma la nostra proposta va oltre: serve una riforma organica del reclutamento e della formazione degli insegnanti che eviti sanatorie improvvisate e precarietà strutturale. Occorre un doppio canale di reclutamento: concorsi regolari e una graduatoria nazionale di docenti abilitati, per garantire stabilità e qualità. Il percorso formativo deve tornare sotto la guida diretta del Ministero dell'Istruzione, per essere davvero qualificante.

Questa non è solo una battaglia sindacale: è una battaglia di civiltà. Perché una scuola giusta è fatta di docenti sicuri del loro ruolo, liberi di insegnare senza il peso dell'incertezza. È fatta di continuità per gli studenti, di qualità per il futuro. È fatta di rispetto per la dignità professionale. Non possiamo più accettare rinvii. Serve coraggio politico, serve volontà di cambiamento.

Il nostro impegno va in questa direzione ed è già realtà. Lo abbiamo già dimostrato con un risultato importante: è stato avviato il flusso per il pagamento di circa 4.000 docenti di religione neo immessi in ruolo. Grazie a questo intervento, i docenti interessati hanno potuto ricevere lo stipendio già nel mese di settembre o, al più tardi, nelle settimane successive.

Un traguardo che non è frutto del caso, ma di un lavoro attento e condiviso: le precise indicazioni operative fornite da Snadir (l'invio alla RTS del contratto di lavoro individuale, del prospetto di calcolo dell'assegno ad personam e della copia del cedolino di agosto 2025) sono state seguite con responsabilità dai docenti, permettendo di accelerare le procedure e di garantire la regolare corresponsione della retribuzione. È la prova concreta di cosa significa fare sindacato: trasformare l'impegno in risultati tangibili, dare risposte immediate a bisogni reali.

Questa è la nostra sfida. Questa è la nostra responsabilità. Non soltanto per i docenti di religione cattolica, ma per l'intera scuola italiana. Perché la scuola non è soltanto istruzione: è futuro. E il futuro non può più aspettare.

IL DOCENTE TUTOR:
UNA GUIDA PER "ATTRAVERSARE" L'ANNO DI PROVA

I suoi compiti sono indicati nel decreto ministeriale numero 226/2022, integrato dal decreto legge 2 marzo 2024 numero 19, convertito con modificazioni dalla Legge 29 aprile 2024 numero 56. La loro designazione spetta al dirigente scolastico ma dopo avere sentito il Collegio dei docenti e devono appartenere alla stessa classe di concorso dei docenti in prova, salvo oggettiva impossibilità ad esserlo.

di Ernesto Soccavo
Docente di discipline giuridiche
e vice segretario nazionale Snadir

I compiti del docente tutor sono indicati nel DM n. 226/2022, integrato dal D.L. 2 marzo 2024, n.19, convertito con modificazioni dalla Legge 29 aprile 2024, n. 56 (cfr anche la nota n. 2382 del 26/11/2024). La designazione dei docenti tutor spetta al dirigente scolastico, sentito il Collegio dei docenti: essi devono appartenere alla stessa classe di concorso dei docenti in periodo di prova; nel caso in cui ciò non fosse possibile si sceglie un docente per area disciplinare affine (cfr. art. 12 DM 226/2022). Il docente tutor deve avere attitudine a svolgere funzioni di counseling; gli possono essere affidati non più di tre docenti in formazione e prova.

Il docente tutor collabora con il dirigente scolastico nell'organizzazione delle attività di formazione; ascolta e collabora con il docente per accrescere la qualità e l'efficacia del suo insegnamento; compila il questionario di monitoraggio; collabora con il docente in anno di prova nella redazione del bilancio delle competenze iniziali; fornisce informazioni ai fini della sottoscrizione, tra dirigente scolastico e docente in anno di prova, del patto di sviluppo professionale; osserva in classe il docente in anno di prova e, a sua volta, è osservato dallo stesso; tali momenti sono preceduti da una fase di progettazione e seguiti da una fase di rielaborazione, al fine di evidenziare punti di forza e debolezza del docente; può inoltre collaborare con il docente nell'elaborazione di unità di apprendimento; predispone un'istruttoria sulle attività formative supportata da dati e documenti. La sua azione si esplicita in:

1) formulazione del Bilancio iniziale delle competenze;

2) osservazione reciproca in classe (peer to peer) e la relativa rielaborazione critica;

3) predisposizione dell'istruttoria, ovvero di quei documenti di sintesi del percorso annuale di formazione che viene presentato al Comitato di Valutazione.

In sede di valutazione finale dei docenti in anno di formazione e prova, infine, il docente tutor integra il Comitato di valutazione, dinanzi al quale il docente neoassunto sostiene il colloquio. I docenti che svolgono la funzione di tutor ricevono (art. 12, co.5, DM 226/2022) un compenso nell'ambito delle risorse assegnate alla scuola per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF). Il docente tutor riceve anche una attestazione di quanto svolto. Le attività possono essere attestate e riconosciute dal DS come iniziative di formazione ai sensi dell'art. 1, co.124, L. 107/2015, che rientrano quindi nell'ambito della formazione in servizio obbligatoria, permanente e strutturale.

"Il docente tutor collabora con il dirigente scolastico nell'attività di formazione e ascolta il docente sia per accrescerne la qualità e l'efficacia dell'insegnamento che nella redazione del bilancio delle competenze iniziali. Inoltre, fornisce informazioni ai fini della sottoscrizione tra dirigente scolastico e docente in anno di prova, del patto di sviluppo professionale."

CONTESTARE UN ORDINE DI SERVIZIO ILLEGITTIMO O DISCRIMINATORIO

Nel contesto scolastico, può accadere che un docente riceva un ordine di servizio da parte del dirigente scolastico che ritiene illegittimo, ossia non conforme al contratto collettivo o integrativo oppure lesivo dei propri diritti. In questi casi è importante conoscere cosa sia un ordine di servizio, quali limiti giuridici lo regolano e quali strumenti di tutela sono previsti per contestarlo.

di Claudio Guidobaldi
responsabile regionale dello Snadir Lazio

Che cos'è un ordine di servizio?

L'ordine di servizio è un atto unilaterale del dirigente scolastico, con il quale viene impartita una disposizione obbligatoria nei confronti del personale scolastico. È un atto, di regola, comunicato in forma scritta e, dunque, riveste carattere vincolante. Tale atto rientra tra i poteri di direzione, organizzazione e controllo riconosciuti al dirigente, ai sensi dell'art. 25, c. 5 del d.lgs. 165/2001, in quanto datore di lavoro pubblico.

In ambito scolastico e in riferimento al personale docente, l'ordine di servizio può riguardare, ad esempio: la sostituzione di colleghi assenti; la partecipazione ad attività collegiali; la partecipazione ai corsi di formazione obbligatori; le disposizioni sulla vigilanza degli studenti, ecc.

Limiti e illegittimità dell'ordine di servizio

Per essere valido, l'ordine di servizio deve essere non solo coerente con il profilo professionale del docente, ma conforme alle norme contrattuali e alle disposizioni di legge vigenti; inoltre, come tutti i provvedimenti dirigenziali, esso necessita di adeguata motivazione, pur implicita come nel caso della disposizione di sostituzione del collega assente.

Pertanto, ordine di servizio è sempre contestabile se: a) esula dalle competenze professionali del docente (es. ordine di eseguire mansioni inferiori o non compatibili con il profilo); b) viola le norme contrattuali (es. carico orario settimanale, tutela del riposo, modalità di assegnazione dei compiti); c) contrasta con diritti soggettivi (es. diritto alla salute, alla riservatezza, al giusto carico di lavoro); d) è discriminatorio o ritorsivo; e) è stato impartito senza adeguata motivazione o essa risulta generica non permettendo la corretta prestazione richiesta.

Come contestare un ordine di servizio

Il docente, qualora ritenga che l'ordine sia illegittimo o lesivo dei propri diritti, non può semplicemente disattenderlo, ma deve attivare gli strumenti corretti di contestazione, evitando comportamenti che potrebbero configurarsi come insubordinazione.

E' opportuno, in prima battuta, inviare al dirigente una *richiesta scritta e motivata* per ottenere chiarimenti in merito all'ordine ricevuto, anche con riserva di ulteriori azioni. In alternativa, il docente può inviare una nota protocollata, detta *Nota di contestazione o riserva scritta*, in cui manifesta la propria formale contestazione, specificando le ragioni giuridiche e contrattuali. Ciò non sospende l'efficacia dell'ordine, ma serve a tutelare la propria posizione in caso di contenzioso.

Nel pubblico impiego e, dunque, anche nella scuola, è previsto che ogni dipendente può presentare un scritto e motivato, detto *Atto di rimostranza*, contro un ordine ritenuto manifestamente illegittimo. Questo atto, previsto espressamente dall'art. 17, L. n. 3/1957, rappresenta un atto di autotutela riconosciuto dalla legge per prevenire abusi o ordini palesemente contrari a norme o regolamenti. Questa forma ufficiale di contestazione, tuttavia, non esonera dall'obbligo di eseguire l'ordine, ma consente al docente di far registrare formalmente il dissenso, anche ai fini della propria responsabilità disciplinare e patrimoniale. L''art. 17 dispone infatti che il dipendente deve eseguire l'ordine ma ha il diritto-dovere di farne rimostranza qualora lo ritenga contrario a norme imperative. Il superiore deve confermare per iscritto l'ordine, assumendosi la responsabilità.

Tuttavia, quando la questione assume contorni di una certa rilevanza è consigliabile coinvolgere la propria organizzazione sindacale per una mediazione preventiva o per l'assistenza nella stesura degli atti.

La tutela in giudizio

Nel caso in cui l'ordine comporti un pregiudizio concreto e attuale (es. danno alla salute, alla carriera, economico), il docente – assistito dall'ufficio legale del suo sindacato - dovrà agire in giudizio nei confronti dell'amministrazione scolastica.

Trattandosi di un rapporto di pubblico impiego contrattualizzato, le controversie rientrano nella giurisdizione del giudice ordinario in funzione del giudice del lavoro (art. 63, D. Lgs. 165/2001). Si può agire per: a) dichiarare l'illegittimità dell'ordine; b) ottenere il risarcimento del danno; c) chiedere l'annullamento degli effetti. Nei casi più gravi, si può richiedere la sospensione dell'efficacia dell'ordine, quando esista il pericolo di un danno grave e irreparabile, mediante un'azione di tutela cautelare urgente, ai sensi dell'art. 700 c.p.c.

SCUOLE SOSTENIBILI:
il nuovo rapporto UE rilancia il futuro dell'istruzione nel vecchio Continente

Il documento analizza il legame tra infrastrutture scolastiche, benessere degli studenti e resilienza ai cambiamenti climatici. Presenta strumenti pratici per migliorare la vita dei giovani europei. Il rapporto evidenzia come la qualità degli ambienti fisici scolastici influenzi la salute e lo sviluppo degli studenti.

di Rosario Cannizzaro
Giornalista
Direttore responsabile Professione IR

La sostenibilità nelle scuole europee è al centro dell'agenda comunitaria, grazie al nuovo Rapporto sugli ambienti di apprendimento scolastico per la sostenibilità nell'Unione Europea, pubblicato il 23 settembre 2025. Questo documento analizza il legame profondo tra infrastrutture scolastiche, benessere degli studenti e resilienza ai cambiamenti climatici, offrendo strumenti pratici per migliorare la vita dei giovani cittadini europei. Il rapporto evidenzia come la qualità degli ambienti fisici scolastici influenzi direttamente la salute e lo sviluppo degli studenti, al di là del rendimento accademico. Aule mal ventilate, poco illuminate o prive di aree verdi possono generare stress e problemi di attenzione. Al contrario, spazi puliti, luminosi e con aree verdi favoriscono la concentrazione, lo sviluppo di competenze socio-emotive e riducono l'assenteismo.

La ricerca europea dimostra che il benessere degli studenti è strettamente legato alla sostenibilità degli spazi in cui apprendono. Ma cosa vuol dire costruire scuole sostenibili? Uno dei punti chiave del rapporto è il ruolo degli spazi verdi nelle scuole. La presenza di giardini, cortili alberati

> *l rapporto invita le nazioni d'Europa a integrare criteri di sostenibilità sia nella costruzione di nuovi edifici che nella riqualificazione di quelli vecchi. Per rendere operativa questa transizione, il documento propone un toolkit pratico per dirigenti scolastici e amministratori pubblici e offre linee guida per la progettazione di edifici a basso impatto ambientale."*

o orti didattici contribuisce a migliorare il benessere psicofisico degli alunni, riducendo stress e ansia e stimolando la creatività. Questi spazi fungono da vere e proprie "palestre all'aperto", dove i ragazzi possono svolgere attività fisiche e relazionali che rafforzano il sistema immunitario e riducono fenomeni come il bullismo. Promuovere gli spazi verdi è un pilastro per creare infrastrutture scolastiche sostenibili. Il rapporto sottolinea l'importanza di investire nella ristrutturazione delle scuole con efficienza energetica. Interventi come l'installazione di impianti fotovoltaici, l'isolamento termico e la sostituzione degli infissi non solo riducono l'impatto ambientale, ma generano anche significativi risparmi sui costi a lungo termine. Questi fondi possono essere reinvestiti in materiali didattici e supporto agli studenti, creando un circolo virtuoso.

Il rapporto invita i Paesi membri a integrare criteri di sostenibilità sia nella costruzione di nuovi edifici che, soprattutto, nella riqualificazione di quelli esistenti. Per rendere operativa questa transizione, il documento propone un toolkit pratico per dirigenti scolastici e amministratori pubblici. Questo strumento offre linee guida per la progettazione di edifici a basso impatto ambientale, suggerimenti per la gestione delle risorse e indicazioni su come coinvolgere studenti e famiglie. Il rapporto presenta anche numerosi 'case study' di successo da vari Paesi europei:

- **Scandinavia**: rinnovamenti energetici con ampie aree verdi.
- **Olanda**: progetti di forestazione urbana nei cortili.
- **Francia**: realizzazione di tetti verdi e pareti vegetali.
- **Italia**: orti didattici e percorsi sensoriali per l'inclusione.

Il Rapporto sugli ambienti di apprendimento scolastico per la sostenibilità nell'Unione Europea non è solo un'analisi, ma un vero e proprio invito all'azione. La scuola non è più solo un luogo di apprendimento, ma deve diventare un laboratorio di cittadinanza attiva e un agente di cambiamento per la società. Investire in infrastrutture scolastiche sostenibili è una scelta strategica per garantire un futuro migliore alle nuove generazioni, preparandole a vivere in un mondo più sano e resiliente.

L'IPERCONNESIONE DIGITALE TRA LE CAUSE DELLA SOLITUDINE GIOVANILE

Ha modificato il modo di relazionarsi dei giovani cambiando le loro abitudini, il modo di fare conoscenze e di vivere le amicizie. Secondo gli esperti, le vite apparentemente perfette e idealizzate che appaiono sui social, fanno sentire inadeguati gli adolescenti che stanno dall'altra parte dello schermo.

di Sofia Dinolfo
Giornalista. Collaboratrice Snadir Vicenza

Sempre più giovani soffrono di solitudine. Un allarme preoccupante che non conosce tregua. Anzi, negli ultimi anni crescono vertiginosamente i dati che parlano di adolescenti che si isolano preferendo una vita lontana da tutti e da tutto. Un fenomeno quello della solitudine che, in base ai dati Eurostat, colpisce circa il 15 per cento degli adolescenti in tutta Europa. In Italia questo problema affligge un quarto degli studenti in età adolescenziale. Ma cosa sta succedendo? Perché sempre più giovani soffrono di solitudine?

Strano a credersi ma tra i fattori scatenanti c'è l'uso dei social. L'iperconnessione digitale ha modificato il modo di relazionarsi dei giovani cambiando significativamente le loro abitudini, il modo di fare conoscenze e di vivere le amicizie. Secondo gli esperti, quelle vite apparentemente perfette e, a volte idealizzate, che appaiono sui social, hanno l'effetto di far sentire inadeguati gli adolescenti che stanno dall'altra parte dello schermo. Si tratta di un'età in cui la personalità

è in fase di evoluzione, formazione e in cui si è maggiormente sensibili. Certe ostentazioni possono far sentire inadeguati gli adolescenti che, al contrario di quanto possano pensare, conducono uno stile di vita del tutto regolare. Si sentono dunque inadeguati, temono il confronto con gli altri e di essere giudicati. Tutto questo porta a credere che sia meglio isolarsi e sottrarsi da situazioni 'scomode'.

Un'altra importante causa di solitudine giovanile è determinata dal bullismo. Un fenomeno che si sviluppa maggiormente negli ambienti scolastici perché sono i luoghi i cui i ragazzi trascorrono buona parte della loro giornata. Si tratta di quel comportamento violento attuato da più persone e perpetuato nel tempo contro un'unica vittima. La violenza può essere verbale, psicologica, sociale e addirittura fisica. Ha l'effetto di far sentire sbagliata la persona presa di mira che, preferisce di conseguenza, chiudersi in sé stessa. La vittima inizia a credere di essere una persona 'diversa' e 'sbagliata' e, per non essere derisa o addirittura aggredita, preferisce isolarsi dalla società.

Come intuire e prevenire i disagi che portano alla solitudine? Come un docente può accorgersi della presenza di un problema di questo tipo? Facile non è perché la linea di confine tra un carattere molto timido e la sussistenza della solitudine è molto sottile. Soprattutto se gli studenti hanno formato da poco le nuove classi.

Gli esperti consigliano di prestare particolare attenzione agli alunni che manifestano cambiamenti comportamentali emotivi come tristezza continua, tendenza ad isolarsi tra i banchi di scuola, disinteresse alle attività di gruppo o tentativo di sottrarsi divenendo addirittura scontrosi pur di evitare i rapporti con gli altri. Se poi da un confronto con i genitori emerge anche la presenza di sintomi come ansia, disturbi del sonno o dell'alimentazione, allora è il caso di intervenire tramite il ricorso ad un supporto psicologico specializzato in materia.

"Causa di solitudine è il bullismo, fenomeno che si sviluppa maggiormente negli ambienti scolastici. Il comportamento violento attuato da più persone e perpetuato nel tempo contro un'unica vittima. Ha l'effetto di far sentire sbagliata la persona presa di mira."

IL PENSIERO DIVERGENTE È UNA RISORSA PER IMPARARE AD ADATTARSI AI CAMBIAMENTI

di Arturo Francesconi
Insegnante di Religione

È utile perché permette di vedere la realtà da prospettive inedite, generando soluzioni prima non considerate. È strettamente correlato alla creatività, alla capacità di un individuo di generare idee innovative e coinvolgenti.

Il pensiero divergente è oggi una risorsa fondamentale per imparare a cogliere nuove opportunità, adattandosi ai cambiamenti, in un mondo che muta rapidamente. È definito come la capacità di pensare molte e possibili soluzioni, anche inusuali e originali, di fronte ad una determinata domanda, questione, compito o problema. Pensare in maniera divergente significa poter avere un ruolo attivo nell'innovazione che, lungi dall'essere un prodotto della creatività spontanea, è frutto invece di un processo intenzionale che richiede di padroneggiare strumenti e tecniche specifiche. Il pensiero divergente è utile perché permette di vedere la realtà da prospettive inedite, generando soluzioni in passato non considerate. Risulta essere strettamente correlato alla creatività, intesa come capacità di un individuo di generare idee che siano innovative e coinvolgenti. Se pensiamo al mondo della scuola, troviamo quanto mai attuale questa prospettiva..

Ecco alcune caratteristiche distintive del pensiero divergente:

• FLUIDITÀ: la capacità di produrre un grande numero di idee, nuove ed eterogenee.

• FLESSIBILITÀ: la capacità di vedere un problema da diverse angolazioni e di usare diverse strategie per risolverlo.

• ORIGINALITÀ: la tendenza a produrre idee e opzioni originali e differenti da quelle maggioritarie.

• ELABORAZIONE: la capacità di concretizzare le proprie idee.

Queste caratteristiche rendono il pensiero divergente uno strumento potente per esplorare possibilità e sviluppare soluzioni che possono portare a significativi miglioramenti. Esso si contrappone al pensiero convergente, che cerca di trovare la soluzione migliore attraverso un percorso logico e lineare.

Il pensiero divergente, come detto, si caratterizza invece per la sua capacità di generare idee originali e fuori dagli schemi, utilizzando l'immaginazione e la creatività. Ecco perché diventa utile nel contesto scolastico. Se da parte dei docenti e delle famiglie c'è un incoraggiamento ad affrontare i problemi con questa visione, le soluzioni saranno tante e creative.

Ciò può riguardare lo studio, l'utilizzo del problem solving, la convivenza con compagni e docenti e tutto ciò che ruota intorno alla scuola.

"Si contrappone al pensiero convergente, che cerca la soluzione attraverso un percorso logico e lineare; di converso, si caratterizza invece per la sua capacità di generare idee originali e fuori dagli schemi, utilizzando l'immaginazione e la creatività. E diventa utile nel contesto scolastico."

LA COMUNICAZIONE NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA: prima forma dell'educare

RUBRICA *Riflessioni oltre la soglia*

di Domenico Pisana
Coordinatore redazionale Professione IR
Dottore in Teologia Morale

Una domanda che è bene farsi, nel tempo dei social, è la seguente: *Cosa vuol dire comunicare? Cosa vuol dire comunicare nella Chiesa, nella famiglia, nella scuola, nella politica, nella società, nel mondo del lavoro, nell'ambito culturale?* Credo che la comunicazione sia anzitutto la prima forma dell'educare, in quanto la persona riceve dei messaggi con i quali impara a vivere, a capire sé stesso, la propria storia, le proprie radici, la propria cultura; se manca una comunicazione educativa, la persona rischia di trovarsi in un mondo senza conoscerne le caratteristiche e gli elementari metodi di sopravvivenza; si troverebbe sola, come un essere sperduto in mezzo al mare, senza le stelle e la bussola. Se la comunicazione è la forma dell'educare, è anche vero che esistono nella nostra società modi negativi di comunicare che difficilmente aiutano le persone a crescere: ci riferiamo, ad esempio, alla comunicazione-plagio, alla comunicazione ideologizzata tipica del mondo della cultura politica, alla comunicazione spessa falsata della realtà mass-mediale etc etc…

La comunicazione verbale fatta di linguaggio, tono di voce, ritmo si intreccia con quella non verbale fatta di gesti, espressioni facciali, postura, contatto visivo. E un docente che trasmette passione e sicurezza con il corpo e il tono di voce, rende l'apprendimento più coinvolgente mentre un insegnante apatico o distaccato può demotivare gli studenti."

La comunicazione è, poi, una *necessità ed un bene*, perché mette l'altro nelle condizioni di apprezzare e decidere sui contenuti che diciamo, perché attiva uno scambio in cui ciascuno porta all'altro la propria visione del vivere e la propria proposta. Il comunicare è un bene quando presenta alcuni elementi essenziali, come il richiamo dell'attenzione e la validità del contenuto che non deve essere banale ma capace in se stesso di risvegliare l'interesse di chi ascolta; ed ancora, l'atteggiamento con il quale si comunica, il rispetto e la verità. La comunicazione è sicuramente il cuore dell'attività didattica ma la sua efficacia dipende non solo da ciò che si dice, ma da come lo si dice e da come si costruisce una relazione con gli studenti.

La comunicazione verbale (linguaggio, tono di voce, ritmo) si intreccia indissolubilmente con la comunicazione non verbale (gesti, espressioni facciali, postura, contatto visivo); un docente che trasmette passione e sicurezza con il corpo e il tono di voce, rende l'apprendimento più coinvolgente; al contrario, un docente apatico o distaccato può demotivare gli studenti, anche se i contenuti sono eccellenti.

Un tempo, il modello prevalente era quello della trasmissione unidirezionale: il docente parlava, lo studente ascoltava. Oggi, l'educazione riconosce l'importanza dell'interazione, ragion per cui la comunicazione deve diventare un processo circolare in cui il docente non è più solo un oratore, ma un facilitatore del dialogo. Incoraggiare domande, stimolare discussioni e ascoltare attivamente le opinioni degli studenti sono azioni che trasformano la classe da un luogo di lezione a un luogo di scoperta e di crescita condivisa. Il vero educare si fonda sull'ascolto attivo. Ascoltare non è semplicemente sentire le parole, ma comprendere il significato, le emozioni e le difficoltà che si celano dietro di esse. Un docente che pratica l'ascolto attivo dimostra empatia, creando un ambiente sicuro in cui gli studenti si sentono valorizzati e liberi di esprimersi. Questo legame di fiducia è cruciale per superare le barriere dell'apprendimento e per affrontare le fragilità personali, rendendo l'attività didattica un processo olistico che cura tanto la mente quanto l'animo.

INFO
TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :
mercoledì e giovedì
- ***pomeriggio : ore 14,30 / 17,30***

Sede legale e amministrativa Modica:
lunedì, mercoledì e venerdì
- ***mattina : ore 10,30 / 13,00***
- ***pomeriggio : ore 14,00 / 18,00***

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi. Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri: 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito http://www.snadir.it alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO: abruzzo@snadir.it
CHIETI–PESCARA: cell. 3880934111 – pescara-chieti@snadir.it
TERAMO: cell. 3511874138 – teramo@snadir.it

BASILICATA: basilicata@snadir.it
MATERA: Via Dante, 3– 75100 MATERA (MT) – cell. 3270813356

CALABRIA: calabria@snadir.it
CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 – 88024 GIRIFALCO (CZ) – cell. 3480618927 – catanzaro@snadir.it
COSENZA: cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA: campania@snadir.it
CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 – 80053
AVELLINO: avellino@snadir.it
BENEVENTO: benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 – 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) – cell. 3400670921 - caserta@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 – 80124 NAPOLI (NA) – cell. 3400670924 – napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 – 84124 SALERNO (SA) - salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA: emiliaromagna@snadir.it
BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 – 40062 – Molinella (BO) – cell. 3807566582 – bologna@snadir.it
FERRARA: cell. 3471110019 – ferrara@snadir.it
FORLÍ – CESENA: C.da Uberti, 56/A – 47521 – Cesena –cell. 3277978381 - forlicesena@snadir.it
MODENA: cell. 3273915811 - modena@snadir.it
PIACENZA: cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it
RAVENNA: cell. 3272977352
REGGIO EMILIA: cell. 3899952708 – reggioemilia@snadir.it
RIMINI: cell. 3273915811 - rimini@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA: friuliveneziagiulia@snadir.it
UDINE: cell. 3312525209 - udine@snadir.it

LAZIO
FROSINONE: cell. 3387828064 – frosinone@snadir.it
LATINA: Via Pontinia, 90 – 04100 – LATINA: cell. 3459980210 - latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 – 00185 – cell. 3473408729 – Tel. 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: cell. 3473203087 – viterbo@snadir.it
LIGURIA: liguria@snadir.it
GENOVA: genova@snadir.it
IMPERIA: imperia@snadir.it

LOMBARDIA:
BERGAMO: bergamo@snadir.it
BRESCIA: cell. 3482580464 (Commissario Straordinario) - brescia@snadir.it
COMO – SONDRIO: cell. 3290932924 - como-sondrio@snadir.it
CREMONA: cremona@snadir.it
LECCO: lecco@snadir.it
LODI: lodi@snadir.it
MANTOVA: mantova@snadir.it
MILANO: Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 – 20132 – Milano – Tel. 0282957760 – 0292957760 - milano@snadir.it
MONZA E BRIANZA: monzabrianza@snadir.it
PAVIA E VIGEVANO: pavia@snadir.it
VARESE: Cell. 3895576528 - varese@snadir.it

MARCHE: marche@snadir.it
ANCONA: ancona@snadir.it

MOLISE
ISERNIA: Via Pretorio, 6 – 86079 VENAFRO (IS) – cell. 3713152580 - isernia@snadir.it

PIEMONTE: piemonte@snadir.it
TORINO: Via Bertolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" – 10121 – Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

PUGLIA: puglia@snadir.it
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC – 76011 – ANDRIA - cell. 3337551891 – 3290019128
BARI: Strada Privata Stasolla, 12 – 70029 ALTAMURA (BA) - cell. 3337551891 – 3290019128 - bari@snadir.it
BARLETTA: Via Giannone, 4 c/o Gilda – 76121 – BARLETTA - cell. 3337551891 – 3290019128
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 – 72022 LATIANO (BR)- cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Zara, 15 - 71121– cell. 3280805917 - foggia@snadir.it
LECCE: c/o Centro Pastorale "Pastor Bonus", Via Stomeo snc - 73100 LECCE – cell. 3761934882 - lecce@snadir.it
TARANTO: Via Alfieri 9 - 74021 CAROSINO (TA)– cell. 3392423983 - taranto@snadir.it

SARDEGNA: sardegna@snadir.it
CAGLIARI: Vico Parigi n 7 – 09047 - Selargius (CA) – cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it
NUORO: cell. 3208082241 - nuoro@snadir.it
ORISTANO: oristano@snadir.it
SASSARI: sassari@snadir.it

SICILIA
AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2/A interno 13 – 92100 AGRIGENTO (AG)- cell. 3275480809 - agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA – ENNA: Via Portella Rizzo, 38 – 94100 ENNA – cell. 3497949091 - caltanissetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 – 95129- CATANIA – cell. 3510127781 – catania@snadir.it
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 – 98123 – MESSINA- cell. 3358006122– messina@snadir.it
PALERMO: Via Oreto, 46 – 90127- cell. 3495682582 – Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 – 97015 MODICA (RG)– cell. 3290399657 - Tel. 0932/762374 - ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 – 96100- cell. 333441 2744 – siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 – 91100 – cell. – Tel. 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA: toscana@snadir.it
AREZZO: cell. 3513082088 – arezzo@snadir.it
FIRENZE: firenze@snadir.it
GROSSETO: grosseto@snadir.it
LIVORNO: Via Carlo Pisacane, 13 - 58025 -PIOMBINO (LI) - livorno@snadir.it
LUCCA: lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 – 56100 – cell. 3478012270 - pisa@snadir.it
PRATO: cell. 3275792117 - prato@snadir.it
SIENA: siena@snadir.it

VENETO
PADOVA – ROVIGO: Via Ugo Foscolo, 13 – 35131 PADOVA (PD) – cell. 3407213230 – padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: cell. 3517569700 – treviso@snadir.it
VENEZIA – BELLUNO: cell. 3386120401 – venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Colomba 34 C/O UFFICI AREA 34 - 37030- COLOGNOLA AI COLLI (VR) – cell. 3208627359 - verona@snadir.it
VICENZA: Viale Astichello, 132/A – 36100 VICENZA – cell. 3208627359 - Tel. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE
TRENTO - BOLZANO: via Cionca, 22 - 38079 PELUGO (TN) – cell. 3387045235 – Tel. 0465650609 - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA: umbria@snadir.it
PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 – 06034 – FOLIGNO (PG) – cell. 3807270777
TERNI: terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374